

# L'inquinamento dei Pfas in Veneto ora mette in allarme anche l'Onu

Ieri il commissario delle Nazioni Unite ha fatto un sopralluogo per capire se i danni all'ambiente hanno violato anche i diritti umani. Gli ambientalisti sperano: «Ora tutto il mondo si accorgerà di noi»

FRANCESCO TEDESCHI  
TORINO

È durata mezza giornata ieri il viaggio del rappresentante dell'alto commissariato dei diritti umani dell'Onu, Marcos A. Orellana, attraverso le terre del Veneto inquinate dai Pfas. L'obiettivo ufficiale della visita era di indagare la gestione degli interventi sull'emergenza causata dallo sversamento di questi composti nell'acqua potabile di oltre 90 comuni, con l'eventuale violazione di alcuni diritti umani fondamentali. La visita è iniziata dall'ospedale di Montebelluna Maggiore in provincia di Treviso, dove ha sede uno dei maggiori centri per la cura del cancro al seno in Italia, per poi continuare allo stabilimento Mitemi. Qui ad attendere il rappresentante dell'Onu c'era il nucleo operativo dei carabinieri del Noe, gli attivisti che in questi anni hanno seguito la vicenda e alcuni operai dello stesso stabilimento che hanno portato la loro testimonianza. Il principale argomento dell'incontro era lo stato della barriera idraulica.

«È un crimine ambientale ancora in opera, perché la barriera non è in grado di limitare lo sversamento degli inquinanti che è stata progettata per contenere», spiega Alberto Peruffo, autore della lettera spedita a settembre all'Onu che ha attirato l'attenzione dell'alto commissariato. Al momento attorno allo stabilimento Mitemi la bonifica delle aree inquinate non è iniziata, così come la stessa caratterizzazione ambientale, passo necessario alla messa in pratica del piano di bonifica.

## Acque inquinate

Terza tappa del viaggio il centro di depurazione delle acque del Chiampo, ovvero uno dei maggiori depuratori del Veneto. Qui affluiscono gran parte delle acque reflue derivanti dalle lavorazioni della concia, altro settore altamente inquinante, e che insieme ai Pfas contribuisce allo sversamento di sostanze come nitrati e cloruri nelle acque del Veneto. A Chiampo le acque vengono mescolate, diluite e immesse a Cologna Veneta e da lì verso il centro di potabilizzazione di Lonigo: la quarta tappa del viaggio dell'alto commissariato delle Nazioni Unite attraverso la terra veneta dei veleni. Il centro di Lonigo è un punto fondamentale per il trattamento delle acque inquinate, perché qui vengono trattate con un processo di carboni granulari attivi, che ha il compito di filtrare le acque della maggior parte dei comuni contaminati. I carboni costano milioni di euro e sono a carico della collettività, e fino a poco tempo fa nessuno



Un momento della visita dell'Onu con i carabinieri del Noe, davanti alla barriera idraulica dello stabilimento Mitemi  
FOTO FEDERICA BEVILACQUA / ROYALTY / G. ROYALTY

dei gestori dell'acqua locali aveva messo a conoscenza la collettività della pulizia delle acque. Secondo Peruffo si tratterebbe dell'ennesima violazione dei diritti umani, e in particolare del diritto all'informazione. Nonostante i gestori sapessero fin dal 2013 che l'acqua era inquinata nessuno lo aveva mai comunicato ai cittadini.

## Rifiuti da smaltire

Quinta tappa del viaggio, e forse la più impressionante, il canale Leb in provincia di Verona, dove le acque dell'Adige vengono mescolate e diluite alle acque reflue provenienti dallo stabilimento Mitemi. E da qui nuovamente immesse nel Fratta Gorzone, un canale artificiale tra i più inquinati d'Italia che attraversa le province di Padova e Venezia. «Uno dei crimini ambientali più impressionanti, cose che non accadono neppure nel cosiddetto "terzo mondo"», spiega Peruffo. Il viaggio termina a Legnago allo stabilimento Chemviron, che tratta i carboni attivi usati per depurare le acque dei comuni contaminati. Tema della tappa è il ciclo dei rifiuti. L'o-

biettivo dell'azienda infatti è di depurare dalle altre concentrazioni di inquinanti i carboni. Tuttavia, spiega sempre Peruffo, non è chiaro come vengono smaltiti questi reflui e c'è un'indagine in corso. A Legnago termina il sopralluogo, la visita però continua con la parte emotivamente più dura: le testimonianze dei cittadini contaminati.

## Diritti umani

Questa parte del sopralluogo è stata la più importante. L'indagine dell'alto commissariato delle Nazioni Unite non riguarda infatti tanto l'ambiente, ma la presunta violazione dei diritti umani avvenuta in Veneto. Concentrandosi su come l'inquinamento ambientale abbia avuto conseguenze sulla popolazione. Come ha ricordato lo stesso rappresentante Orellana, «le conseguenze ambientali hanno un significativo impatto sulla vita delle persone, con i segmenti più vulnerabili della popolazione che pagano un prezzo sproporzionatamente alto». In particolare la violazione riguarda alcuni articoli della Convenzione europea dei di-

ritti dell'uomo, e in particolare il diritto alla vita e il diritto a un ambiente sano, il diritto all'informazione del livello di inquinamento, ma anche il diritto a un rimedio effettivo all'inquinamento provocato dalla Mitemi, così come dal comparto produttivo della concia.

## Una giornata importante

«È stata una giornata importante» ha detto ieri Maria Chiara Rodeghiero di Medicina democratica «l'Onu porterà a livello internazionale la conoscenza del crimine ambientale perpetrato nelle nostre terre: nessun negazionismo, nessuna "tuta mimetica" potrà ora tenere sotto traccia un delitto ambientale come il nostro, tutto verrà a galla, dimostreremo come da noi i diritti dell'uomo, con l'inganno che credevano perpetuo, sono stati calpestati». L'indagine è appena iniziata, ma già per il 13 dicembre è attesa a Roma una conferenza stampa in cui verranno comunicati i primi risultati. La relazione completa invece verrà presentata il prossimo anno a Ginevra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Pd non vuole Draghi al Colle ma ha paura di ammetterlo

RINO FORMICA  
ex ministro

È stato presentato un disegno di legge costituzionale per vietare il reincarico del presidente della Repubblica, ma è ovvio che non potrà entrare in vigore per questi prossimi giorni. Perché non è stato presentato a tempo debito per essere efficace? È stato presentato con l'intento di far fare il secondo mandato a Sergio Mattarella per tenere "caldo" il posto per Mario Draghi o per un altro. Siamo all'uso della norma costituzionale per questioni di piccola bottega politica. E sempre di piccola bottega si tratta quando si propone che i segretari dei partiti della maggioranza si riuniscano e decidano un nome per il Colle. Ma dove, come, quando? La crisi è nella capacità di direzione dei gruppi dirigenti. Nel caso di oggi, si tratta di un giochetto meschino del Pd che, non volendo affrontare il no a Draghi al Colle, il vero punto, fa tanti giri di campo. E come pensa di costringere Mattarella a restare? Una volta si diceva "palla fai tu", quando qualcuno tirava in campo tanto per tirare. Oggi in parlamento siamo a "palla fai tu". E non si affrontano i temi seri. Si teme che il prossimo anno l'inflazione cresca, si teme una difficoltà nella utilizzazione del Recovery fund. In Germania c'è l'inflazione al 6 per cento, e se cresce così in Europa scoppierà la questione salariale. Fra l'altro è un'inflazione pericolosa perché nasce dalla crescita del costo della materia prima, insomma va dentro i processi di produzione necessari per la crescita.

E invece di ragionare su questo, la politica italiana fa i giochetti. E la stampa è stanca, rassegnata a stare dietro i giochetti. Abbiamo un presidente del Consiglio che dalla stampa viene considerato un intoccabile. E invece continua a fare annunci, poi va in consiglio dei ministri e rinvia. Su tutto. Vedi il caso bolletta dell'energia elettrica. Ci sarà un aumento di dieci miliardi, a malapena ne mettono due. Quando a gennaio a un poveretto che pagava 40 euro arriverà una bolletta da 90, che succede? L'8 dicembre cambia il governo in Germania: chi succede, per l'Italia e per l'Europa? Qualcuno se ne sta occupando a palazzo Chigi? Negli anni Sessanta la rottura di un ciclo fu segnata dall'avvio di un grande ricambio generazionale nella scuola, nell'informazione e nella giustizia. I partiti di centrosinistra utilizzarono queste energie nei governi locali e in quello nazionale. Il Pci, da forza antigovernativa, se ne servì per egemonizzare editoria, scuola e magistratura. Il bilanciamento nel sistema era regolato dai grandi partiti di massa. Oggi la fine di un ciclo avviene nel confuso avvicinarsi di nuove spinte generazionali nella magistratura corporativa, nella rassegnazione dell'informazione, nella débacle della scuola, soprattutto nell'inesistenza dei partiti. I capi delle forze del parlamento sono generali sconfitti. Il parlamento è ridotto a una tribù di camminanti senza meta. Tra questi fuggiaschi si muovono le squadrette dei carturandi per il voto del presidente della Repubblica. C'è chi raccoglie le firme contro Berlusconi al Quirinale. Ma non è adatto per una ragione, principalmente: perché è sconfitto politicamente, è stato vittorioso solo nell'autorità del suo patrimonio. Ha portato un partito al 30 per cento al 7. Ma ha aumentato il numero delle sue ville. E questo presidente del Consiglio che doveva essere una persona al di sopra delle parti, al di sopra dei partiti, uno che costringeva i partiti a uno stato di responsabilità o sennò li prendeva a schiaffi e se ne andava, adesso si fa prendere a schiaffi e resta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA